

**POPULISMO**

## Venezuela verso la dittatura. Il governo italiano reagisca

**ESTERI**

04\_08\_2017



**Marinellys  
Tremamunno**



“Dicono che io sia un dittatore, non credo di essere un dittatore, ma a volte vorrei esserlo”. Così Nicolas Maduro ha ricevuto i 545 membri eletti della nuova Assemblea Costituente in Venezuela mercoledì scorso. Difficile pensare che il delfino di Hugo

Chávez non sia un dittatore con il bilancio tragico delle proteste anti-governative degli ultimi quattro mesi: 131 morti (di cui 99 sono stati assassinati in piazza), 620 prigionieri politici, oltre 5 mila arresti e migliaia di feriti, secondo le cifre del Foro Penal Venezuelano (Ong venezuelana dedicata alla difesa delle vittime della persecuzione politica).

**In caso di dubbio, arriva la conferma:** “Cosa ha fatto l’opposizione il 30 luglio? Sono impazziti su Twitter. Solo con i tweet che hanno pubblicato posso dare 30 anni di galera a tutti loro”, ha detto il presidente venezuelano durante l’incontro con i neo-eletti, riguardo un’elezione che è sotto inchiesta per frode. Il pubblico ministero ha chiesto a un tribunale la sospensione dell’insediamento della Costituente in programma oggi presso la sede del Palazzo Legislativo.

**Si attende una giornata calda.** L’insediamento dell’Assemblea Costituente di Maduro sarà realizzato contro corrente: “questo venerdì difenderemo il Parlamento contro l’insediamento di una Costituente frutto di una frode. Tutti in piazza alle 12:00”, si legge sul profilo Twitter della coalizione di partiti di opposizione @unidadvenezuela, determinato a organizzare un corteo di protesta che intende arrivare fino alla sede del Parlamento, nel centro di Caracas. Una zona continuamente assediata dai gruppi armati filo-governativi, i cosiddetti “colectivos”.

**Con l’insediamento della Costituente** diventa inevitabile l’inizio di una nuova fase: ci troviamo di fronte a un’Assemblea con poteri illimitati e durata sconosciuta, per scrivere una nuova Costituzione e riformare lo Stato. L’obiettivo? “Cacciare i nemici e radicalizzare la rivoluzione castro-comunista iniziata da Hugo Chávez nell’anno 1999”, ha segnalato il giornalista spagnolo Daniel Lozano.

**Le minacce del regime sono abbastanza preoccupanti:** dissoluzione del Parlamento democraticamente eletto, destituzione della Procuratrice Luisa Ortega Diaz, l’assalto ai governi regionali e ai comuni in mano all’opposizione (da quando è arrivato Maduro al potere, otto sindaci sono stati cacciati illegalmente), l’imposizione di uno Stato Comunale, lo strangolamento degli imprenditori, l’annichilimento definitivo della già compromessa libertà di stampa e l’incremento della persecuzione politica.

**È arrivata la condanna netta del Parlamento Italiano.** “È urgente ripristinare il rispetto della Costituzione della Repubblica Bolivariana del Venezuela e dei diritti umani del popolo venezuelano, fermando la repressione da parte delle forze dell'ordine”. Si legge nel testo della mozione presentata dall'onorevole Giancarlo Giorgetti (capogruppo della Lega Nord) (mozione 1-01679), firmata da 25 deputati di sei diversi partiti.

**Ora il governo di Paolo Gentiloni** deve adottare con urgenza ogni iniziativa possibile per salvaguardare la democrazia in Venezuela e proporre “adeguate sanzioni” contro Nicolas Maduro. “In Venezuela continua la repressione e le prime parole di Maduro confermano che oggi inizia un'epoca di dittatura. Di fronte a tutto ciò il Governo italiano che fa? Sollecita il dialogo tra le parti. Sì, il dialogo. I cecchini del nuovo regime sparano e uccidono chi osa dire una parola contro e il nostro governo chiede di avviare il dialogo con le opposizioni. Siamo alla follia”, ha affermato l'onorevole Alessandro Pagano (Lega), membro dell'Unione Interparlamentare Italia-Venezuela.

**Alla luce delle inaccettabili violenze** sui civili di questi giorni, la comunità internazionale ha condannato fortemente il regime e oltre 40 paesi hanno rifiutato la Costituzione di Maduro. Al contrario, “il nostro governo è riuscito a esprimere solamente preoccupazione. Non riescono a chiamare le cose con il proprio nome neppure di fronte all'evidenza, neppure di fronte a centinaia di vittime della prepotenza. Il politicamente corretto sta uccidendo la nostra civiltà e il nostro Paese”, ha aggiunto l'On. Gianluca Pini (Lega), membro della Commissione Esteri della Camera.

**Il Parlamento ha dato mandato**, adesso tocca al governo italiano. Oltre alle parole, gli italiani in Venezuela hanno bisogno di fatti.